

## **Luoghi sacri, radici e segni da tutelare**

DI ENRICO SOLMI

In mezzo a temi e difficoltà ben più gravi, ci tocca, ed è doveroso, fare spazio ai ripetuti atti d'imbrattamento delle porte del Battistero, del Duomo, del Seminario, di San Giovanni Evangelista.

Mentre scriviamo non si conosce ancora il nome del colpevole o dei colpevoli e non si vuole dare un giudizio sulle persone, ma gli episodi si prestano a considerazioni di fondo e a risvolti concreti. In primo luogo la necessità di garantire finalmente una tutela a luoghi ed edifici che vanno ben al di là della qualifica di «semplici monumenti». Parliamo di radici e di segni della nostra collettività che rappresentano, pure, il nostro biglietto da visita e un'opportunità d'incontro con chi raggiunge Parma e con il mondo.

Oltre ad essere opere d'arte, patrimonio dell'umanità. Un'illuminazione adeguata, anche dietro al Battistero, la presenza delle forze dell'ordine e di una cittadinanza responsabile, il divieto di fare del Battistero una grande panchina se non addirittura un bivacco, l'ospitalità soltanto a manifestazioni adeguate, sono punti fermi e preliminari ad un'educazione al Bello ed al Vero che significano.

L'azione della scuola e di associazioni laiche e di Chiesa sono fondamentali, non solo per coglierne le forme e riprodurle su un foglio, ma per l'educazione civica, culturale oltre che di fede.

A tal proposito nel cammino di iniziazione cristiana, come nella Pastorale giovanile e universitaria, deve essere normale un incontro con la Parola e i sacramenti così splendidamente espressi.

Qualcosa già si fa: penso ai cresimandi e a diversi gruppi, ma possiamo migliorare molto con una creatività attrattiva e, perché no?, divertente.

Sono luoghi di dialogo per chi cerca a Parma una vita migliore. Certo le necessità paiono diverse e primarie: allo stesso tempo il sostegno per queste può intrecciarsi bene con un approccio graduale e progressivo a questi luoghi ed edifici che segnano lo scenario della città in cui abiteranno questi amici, dai quali accogliamo volentieri il racconto e i segni della loro cultura.

Poi resta il fatto: l'imbrattare.

Può esprimere tante cose, ma resta un gesto brutto, offensivo, anche sacrilego, da deprecare, un reato. C'è la persona o le persone che l'hanno compiuto. Rivolgo una domanda: Perché? Disagio, rabbia, disturbi o – può essere – oltraggio, rifiuto, affronto?

I livelli sono differenti, ma il desiderio di chiarificazione e d'aiuto resta lo stesso.

Mentre chi deve, compie le doverose e, certamente, fruttuose, investigazioni e rinnova, con l'ausilio dei cittadini, questo impegno di tutela e di salvaguardia e di promozione di queste "pietre", sulle quali la nostra città è edificata, ricostruita, e, proprio su queste, ne siamo certi, si rialzerà ancora.